

CRISTIANA DE SANTIS
(UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)
ORCID: 0000-0003-3130-1917

LA SINTASSI DAL FONDO. ESPLORAZIONI NELL'ARCHIVIO TESNIÈRE DELLA BNF

A FUND OF SYNTACTIC THOUGHTS.
EXPLORATIONS IN THE TESNIÈRE ARCHIVE OF THE BNF

ABSTRACT

In questo articolo ci proponiamo di presentare i risultati di un'esplorazione dei materiali di lavoro del linguista francese Lucien Tesnière (1893–1954). Il contributo mostra come l'idea centrale che ispira gli *Éléments de syntaxe structurale* (1959), vale a dire la grammatica delle dipendenze (valenziale), abbia preso forma inizialmente come risposta a difficoltà ricorrenti riscontrate nella traduzione, dovute a una sopravvalutazione della morfologia a scapito della sintassi sia nello studio sia nell'insegnamento delle lingue.

PAROLE CHIAVE: Lucien Tesnière, sintassi, grammatica delle dipendenze, valenza, traduzione

ABSTRACT

In this article, we aim to report on an exploration of the working materials of the French linguist Lucien Tesnière (1893–1954). The article shows that the main idea inspiring the *Éléments de syntaxe structurale* (1959), namely dependency grammar, first took shape as a way of addressing recurring difficulties observed in translation, due to an overestimation of morphology at the expense of syntax in both language study and teaching.

KEYWORDS: Lucien Tesnière, syntax, dependency grammar, valency, translation

*La difficulté d'une tache a-t-elle jamais été
un motif valable pour ne pas l'affronter?*
(Lucien Tesnière, nota manoscritta, s.d.)



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

L'ARCHIVIO DI UN LINGUISTA POLIEDRICO

Le carte di Tesnière, depositate presso il Département des Manuscrits della Bibliothèque Nationale Française nel 1987¹, sono state ordinate dalla nipote Marie-Hélène Tesnière, già archivistica presso la BNF, che ha dato conto del proprio lavoro in occasione di un grande convegno dedicato nel 1993 al linguista francese per il centenario dalla nascita (Tesnière 1996). Le carte sono raccolte in oltre sessanta faldoni, raggruppati in nove sezioni tematiche (Sloveno, Tedesco, Lingue slave, Russo, Grammatica, Sintassi strutturale, Corrispondenza, Varie, Schedari) che danno già un'idea dell'ampiezza dei temi affrontati dal poliedrico linguista: accanto alla sintassi strutturale, ovvero la teoria sintattica cui deve la propria fama (esposta nell'opera *Éléments de syntaxe structurale*, d'ora in poi *ESS*, pubblicata postuma nel 1959), troviamo materiali dedicati alla descrizione grammaticale del tedesco (la materia in cui si era laureato) e delle lingue slave (al tema del duale in sloveno Tesnière aveva dedicato la sua tesi di dottorato, discussa nel 1925 sotto la guida di Antoine Meillet: uno dei primi lavori di geografia e cartografia linguistica, pubblicato nello stesso anno da Champion con il corredo di un atlante linguistico)².

Il principio che ha governato la scelta delle carte (conservate manoscritti delle opere inedite, i manoscritti delle opere postume, i documenti che illuminano la genesi delle opere) ci dà poi un'idea della ricchezza del fondo da un punto di vista storico: sia per la presenza di numerose opere rimaste ancora inedite, sia per l'abbondanza di materiali manoscritti o dattiloscritti e di altri documenti che testimoniano la complessa genesi delle opere, nate da un metodo di lavoro nel quale si intrecciano continuamente le tre dimensioni principali dell'attività di Tesnière, ovvero la ricerca sul campo, la speculazione teorica e l'insegnamento linguistico.

Anche come insegnante, d'altra parte, Tesnière mise insieme esperienze diverse: non solo la didattica universitaria (fu titolare della cattedra di Linguistica prima presso l'Institut de langues et littératures slaves dell'Université de Strasbourg, dal 1924 al 1937, quindi della cattedra di Linguistica e grammatica comparata, poi ridenominata Linguistica generale, presso l'Université de Montpellier fino alla morte), la glottodidattica (a Lubiana dal 1920 al 1924 come lettore di francese e fondatore dell'Institut Français della città, quindi a Strasbourg, dove insegnò il francese agli studenti provenienti dall'Est europeo, oltre che il russo e lo slavo antico a studenti francofoni), la didattica del francese come lingua materna nelle scuole

¹ Nouvelles Acquisitions Françaises – Fonds Lucien Tesnière (NAF 28026), consultati il 23, 24, 25 aprile 2025. I materiali utilizzati per questo articolo sono tratti dalla sezione VI-Syntaxe structurale (boîtes 39–48) e dalla sezione VIII-Divers (boîtes 56 et 57): < <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc12748g> >.

² Lo studio sul campo dei relitti di una categoria dell'indoeuropeo in via di estinzione fu fatto da Tesnière, oltre che con interviste in varie aree della regione slovena, con un metodo singolare, che vale la pena ricordare: mediante un annuncio matrimoniale in cui si chiedeva alle candidate in cerca di marito di rispondere illustrando la loro visione della vita a due. Questa e altre notizie sulla vita e la carriera universitaria di Tesnière sono desunte da Verdelhan-Bourgade (2020) e M. H. Tesnière (2022).

della Francia (a Montpellier si occupò anche di formazione linguistica per le future maestre di scuola primaria iscritte all'École Normale d'Institutrices e per gli istruttori dei centri di alfabetizzazione per adulti). Tesnière arrivò di fatto alla Linguistica generale attraverso la didattica delle lingue straniere: un percorso insolito per l'inizio del XX secolo. Vedremo nel seguito come queste esperienze si siano rivelate determinanti sia per la descrizione delle lingue sia per la costruzione teorica di Tesnière.

Aprire le cartelle di questo fondo moderno finora poco esplorato non vuol dire solo entrare nell'officina dello studioso, ma nella quotidianità di un uomo che si muove tra Paesi diversi (Inghilterra, Italia, Germania, Austria, Russia, Cecoslovacchia, Jugoslavia), tra regioni diverse del proprio Paese (dalla Normandia all'Alsazia, passando per Parigi, prima di scendere nel Sud-ovest della Francia), tra lingue e parlanti di diversa origine (oltre che delle occasioni di scambio accademico, approfittò dei periodi al fronte durante le due guerre e dell'internamento nei campi di prigionia per imparare altre lingue e servire come mediatore linguistico); che deve organizzare compravendite e locazioni di immobili tra Parigi, Strasbourg e Montpellier; che deve lasciare l'insegnamento per partire in guerra e affrontare le restrizioni che ne conseguono anche quando torna alla vita civile (i suoi appunti e le sue lettere sono spesso scritti sul verso di carta di riuso – ordini, fatture, contratti – e la preoccupazione di non sprecare la carta è chiaramente espressa nelle sue indicazioni agli insegnanti). Un uomo che assume incarichi istituzionali e cerca un legame con la realtà del territorio nel quale si trova, impegnandosi per migliorare la qualità della didattica linguistica nella scuola pubblica e promuovere l'insegnamento del francese agli analfabeti; che legge giornali e conserva ritagli linguisticamente rilevanti all'interno di « libretti » tematici da lui ciclostilati, insieme con schede di lettura di volumi di linguistica coevi; che assembla spogli di testi letterari utili per costruire esempi autentici; che prepara questionari da sottoporre a parlanti dialettali o di lingue esotiche; che corrisponde con colleghi più e meno noti, ai quali espone i suoi progetti, nella consapevolezza della propria collocazione periferica nel mondo accademico francese e dell'eterodossia delle proprie idee.

Un incontro umano, dunque, oltre che un'esplorazione scientifica alla ricerca delle origini di uno dei concetti euristici (la “valenza”) di maggiore importanza negli ultimi decenni sia per lo sviluppo della traduzione automatica e della lessicografia comparata (Proverbio 2001; Kahane, Osborne 2015), sia per la didattica dell'italiano come lingua prima, lingua seconda, lingua straniera (De Santis 2016).

DALLA DIDATTICA DELLE LINGUE STRANIERE ALLA TEORIA SINTATTICA

Uno degli elementi che rendono singolare la figura di Tesnière nel panorama degli studi linguistici della prima metà del Novecento è sicuramente la sua conoscenza di numerose lingue vive e il suo impegno pedagogico per il loro insegna-

mento « sul vivo », cioè dall'interno, prescindendo dalla lingua da cui deriva o verso cui vogliamo tradurre. Da questo impegno nascono diverse opere: oltre alla *Petite grammaire russe*, pubblicata dall'editore Didier nel 1934, una grammaticetta del tedesco completata ma rimasta inedita³, una grammatica dello sloveno parimenti inedita e una *Grammaire française pour étrangers*, incompleta, alla quale Tesnière inizia a lavorare intorno al 1930 su suggerimento dell'amico germanista Ferdinand Mossé e che rappresenta probabilmente la matrice da cui prenderà forma il libro principale, *Éléments de syntaxe structurale*. Come ha mostrato Hélène Huot (1995), dal corpo della grammatica per stranieri, che prevedeva inizialmente tre parti (Fonologia, Morfologia, Sintassi), preceduti da una sezione generale intitolata *Noétique*⁴, viene presto scorporata la sintassi: la sezione più innovativa rispetto alle acquisizioni dello strutturalismo, che verrà sviluppata in un libro a parte, organizzato allo stesso modo (secondo brevi paragrafi numerati): *ESS*, appunto, di cui l'archivio documenta le diverse redazioni manoscritte e dattiloscritte fino alla versione finale, che uscirà nel 1959, a 5 anni di distanza dalla morte di Tesnière, e di cui il germanista Jean Fourquet (giovane collega di Tesnière a Strasbourg, passato nel 1955 alla Sorbonne) scriverà la Prefazione⁵.

Vale la pena riportare quanto Tesnière scriveva in un articolo intitolato *Comment construire une syntaxe*, pubblicato sul Bulletin de la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg nel 1934 (XII, 7: 219), ma datato 17 settembre 1933:

L'épanouissement de la grammaire comparée au XIX^e siècle a eu pour effet de fournir des bases solides à la phonétique et à la morphologie et de les doter de cadres universellement admis, au moins dans leurs grandes lignes. Il n'en a pas été de même pour la syntaxe. Car si Guillaume de Humboldt a bien senti l'existence d'une *innere Sprachform*, personne n'a encore réussi à en préciser la notion ni à en analyser le contenu. Tous ceux qui ont étudié une langue étrangère, ancienne ou moderne, connaissent la sensation pénible que l'on éprouve en lisant les chapitres consacrés à cette troisième partie de la grammaire. Les notions données sont ou chaotiques, ou insuffisantes [...].

³ Secondo M. H. Tesnière (2022: XI), la motivazione della mancata pubblicazione del volume, che nel 1935 era stato completato, sarebbe dovuta alla fredda accoglienza rivolta alla grammaticetta russa, considerata troppo innovativa per l'epoca. Sull'importanza di quest'opera, « qui reste jusqu'à aujourd'hui, du point de vue grammatical, un des meilleurs manuels pratiques de la langue russe », cf. Chepiga (2012: 87).

⁴ La Noetica è presentata come « l'étude de la pensée limitée à son aspect linguistique » e i *noemi* come i concetti che informano linguistico (cfr. Huot 1995: 361, che cita una lettera del 1932 al solito Mossé in cui Tesnière rivela il suo interesse per l'opera di Damourette e Pichon, *Des mots à la pensée. Essai de grammaire de la langue française*, di cui era uscito pochi anni prima il primo volume).

⁵ A Fourquet, autore di una fortunata grammatica tedesca (*Grammaire de l'allemand. Classes supérieures*, Paris, Hachette, 1969) si deve in larga parte la penetrazione delle idee di Tesnière nelle due Germanie e lo sviluppo di quella che verrà chiamata « grammatica della dipendenza » o « della valenza » (*Valenzgrammatik*) in omaggio a una delle più fortunate intuizioni di Tesnière: l'idea della centralità del verbo nella strutturazione delle relazioni sintattiche all'interno della frase, espressa attraverso la metafora chimica della « valenza », termine introdotto dal chimico tedesco Kekulé, iniziatore della chimica organica.

Cette carence ne se fait pas trop sentir dans l'étude des langues vivantes anciennes, comme le grec et le latin, puisqu'il est entendu d'avance qu'on n'aura jamais à les parler couramment, ni même à les prononcer correctement, et qu'on a même été jusqu'à les traiter comme langues mortes. Mais il en va tout autrement avec les langues vivantes modernes, que l'on apprend en vue de pouvoir les parler couramment, et dont il faut par conséquent connaître à fond le maniement, c'est à dire le fonctionnement, la structure dynamique, en un mot (d'ailleurs impropre) la syntaxe.

In questo stralcio cogliamo alcune delle idee centrali dell'elaborazione teorica di Tesnière: in primo luogo il debito verso il filosofo tedesco von Humboldt, dal quale il francese riprende la nozione di lingua come forma viva, attività (*energeia*), opposta a una forma potenziale e fissa (*ergon*): opposizione che nella terminologia di Tesnière diventerà quella tra *langue réelle* e *langue virtuelle*. Mentre Morfologia e Lessico si collocano sul piano della lingua reale, Fonetica e Sintassi si collocano sul piano della lingua virtuale, con la sintassi a rappresentarne il polo più astratto. La sintassi, poi, può essere affrontata sia nel suo carattere « statico » (lo studio delle categorie: genere, numero, persona, tempo, aspetto ecc.) sia in quello dinamico o « funzionale » (lo studio delle relazioni che strutturano la frase: i « nodi » formati dai rapporti di dipendenza, le giunzioni tra elementi, le traslazioni ovvero i cambi di funzione degli elementi della frase).

Se lo studio grammaticale fino a quel momento partiva dalla singola parola, e più in particolare dal nome, di cui si analizzavano e classificavano le forme, la sintassi funzionale di Tesnière assume come elemento centrale il verbo, considerato il « centro gravitazionale della frase »⁶. La sintassi funzionale – precisa Tesnière – è alla base dell'insegnamento pratico e vivo delle lingue straniere, che dovrebbe metterci in condizione di parlare, cioè di esprimerci attraverso frasi complete, per quanto povero possa essere il nostro vocabolario.

Il primato assegnato alla frase deriva proprio dalla convinzione che la lingua non si compone di parole isolate, ma di unità più ampie, create da relazioni, « legami ». Tali relazioni, nelle lingue prive di casi (come il francese o l'italiano), non possono essere colte analizzando le parole in isolamento, ma solo ricostruendo le « connessioni » che la mente del parlante è in grado di stabilire tra le parole anche a distanza e in assenza di marche morfologiche esplicite. Leggiamo ancora (*ibidem*: 220):

⁶ Nell'articolo sono già contenute, *in nuce*, le idee che Tesnière svilupperà negli *ESS* partendo dall'idea che, quando diamo informazioni su un fatto accaduto utilizzando un verbo e degli elementi nominali o avverbiali, stiamo facendo un'operazione concettuale precisa: dare forma a un processo che comporta dei partecipanti coinvolti a vario titolo, e delle circostanze. Compaiono qui la distinzione tra « attanti » e « circostanze » all'interno della frase verbale, i concetti di giunzione e traslazione e la rappresentazione grafica della struttura della frase in forma di stemma con il verbo al centro, alla stregua del sole nel sistema solare (negli *ESS* il verbo sarà invece collocato in alto, dando luogo a una struttura gerarchica ad albero rovesciato).

Le livre de Pierre se dit en latin *Liber Petri*. La relation exprimée étant la même, il est évident qu'on est dans les deux langues en présence du même fait syntaxique⁷. Il serait donc normal de le trouver étudié à la même place dans une syntaxe française et dans une syntaxe latine. Or la grammaire française le mentionnera à la syntaxe des prépositions et la grammaire latine à la syntaxe des cas. C'est qu'au lieu de saisir le fait syntaxique en lui-même, on n'en a saisi que le procédé d'expression morphologique. Cette simple expérience montre clairement sur quel terrain il faut placer la syntaxe pour la dégager de l'emprise de la morphologie et en faire une discipline autonome, ayant sa propre raison d'être, ses propres lois, son propre plan. La méthode consistera d'abord à isoler les faits syntaxiques par la comparaison directe de langue à langue, de mécanisme à mécanisme, et sans souci d'histoire, de façon à les pouvoir saisir, les préciser, en déterminer la nature et les contours exacts.

In una nota al testo, Tesnière dichiara di aver messo in pratica il metodo dell'analisi sintattica nella sua grammaticetta russa (che sarà stampata di lì a poco dall'editore parigino Didier) e nelle grammatiche del tedesco, dello sloveno e del francese a cui sta lavorando.

Il confronto tra lingue vive realizzato a partire dalle intuizioni sull'ossatura della frase (formata dal verbo e dagli « attori »/« attanti » del processo messo in scena dal verbo) consentiva a Tesnière di individuare proprietà che più avanti si sarebbero dette « universali », proprie delle grammatiche di lingue diverse e lontane, e di fare emergere caratteristiche che oggi definiamo « tipologiche ».

CORSI, SCHIZZI, ELEMENTI DI SINTASSI

Dall'archivio (faldone 40) emergono alcune interessanti *brochures* dattiloscritte nelle quali il metodo strutturale applicato alla sintassi viene esposto sinteticamente: *Cours élémentaire de syntaxe structurale* (Montpellier 1938), destinato alle studentesse dell'Ecole Normale d'Institutrices, future maestre di scuola elementare (per le quali Tesnière tenne corsi nel 1937–38 e nel 1940–41, tornato dal fronte), e *Cours de syntaxe structurale. Résumé aide-mémoire* (Montpellier 1943), pubblicato dal Ministero alla gioventù e destinato alla formazione professionale degli istruttori incaricati di seguire i giovani adulti candidati all'esame finale del *certificat d'études* della regione, e poi a un pubblico più ampio di iscritti ai centri di apprendimento⁸.

⁷ Nel presentare l'esempio francese (*le livre de Pierre*) e il corrispondente latino (*liber Petri*), Tesnière mette a fuoco una questione centrale: i casi fanno parte della morfologia della parola ma codificano relazioni; sono dunque categorie « statiche » che corrispondono a funzioni « dinamiche ». I due esempi, a rigore, non ci mettono di fronte a uno stesso fatto sintattico, ma a uno stesso problema funzionale (come esprimere il possesso) che viene risolto in modo diverso in latino e in francese.

⁸ La brochure riprende i contenuti di un corso di formazione tenuto da Tesnière su richiesta del Delegato regionale del Segretariato alla Gioventù della regione Bas-Languedoc-Roussillon nel primo semestre del 1942 e doveva servire per mettere in pratica il metodo di analisi appreso. Si tratta di una pubblicazione simile ai fascicoli della Bibliothèque Nouvelle d'Education Populaire, legati al movimento

Vale la pena riportare alcune delle osservazioni fatte da uno dei promotori del corso destinato alla formazione degli adulti, che aveva applicato il metodo di Tesnière con un gruppo di giovani analfabeti dell'Herault (lettera conservata nel fondo, faldone 41, firmata J.-R. Fontvieille):

Nous arrivâmes à leur [aux illettrés du Vernazobre] faire aimer le français, à le faire vivre devant eux, et je me souviendrai de ces cartons de couleurs sur lesquels était dessinée l'image représentant le mot, et qui dansaient au tableau une danse frénétique. Ils virent très bien que l'image représentant le verbe était une réduction de toutes les images de la phrase, que le verbe dominait par son importance, qu'il ralliait les éléments, et, ceci très important, changeait aussi. De là l'orthographe du verbe. Ainsi ils eurent l'impression de découvrir non pas des lettres assemblées, non pas des mots, mais des êtres vivants qui jouaient devant eux, qui devinrent ensuite seulement des mots qu'ils inscrivent sur une ligne et qu'ils reconnurent sur les quelques livres que j'avais collectés. Ainsi grâce au stemma, ces gars de vingt ans retrouvèrent les signes oubliés depuis qu'à huit ou neuf ans ils quittèrent l'école pour garder les vaches et les moutons.

In una lettera scritta il 14 dicembre 1943 all'amico Ferdinand Mossé, germanista al Collège de France, Tesnière, nel lamentare l'indifferenza dell'ambiente accademico parigino verso il proprio lavoro, ammetteva la soddisfazione per l'accoglienza che il metodo aveva avuto presso i servizi per la gioventù della regione e confessava la speranza che potesse essere esteso a tutta la Francia; nel frattempo, confidava nella possibilità che il metodo facesse presa nelle scuole, cominciando da quelle primarie, meno chiuse alle innovazioni, così da preparare il terreno all'uscita del libro che aveva in cantiere.

Nella stessa sezione del fondo sono conservati anche i rapporti scritti dalle docenti dell'Ecole Normale d'Institutrices de Montpellier incaricate di seguire la sperimentazione didattica portata avanti negli anni precedenti (1938–39) presso la scuola primaria annessa all'istituto⁹. Madame Paravisol, dopo aver constatato l'interesse delle studentesse del secondo anno dell'Ecole normale per la costruzione degli stemmi – metodo che permetteva di « concretizzare le nozioni astratte della grammatica ufficiale » – e averne registrato l'iniziale riluttanza nell'utilizzare il metodo con i bambini nel tirocinio di prova, tracciava un bilancio positivo dell'esperienza

educativo dell'Ecole Moderne Française, creato da Célestin ed Elise Freinet nel Sud della Francia (nel fondo Tesnière è presente una brochure della collezione: *La grammaire d'après le texte libre* di Roger Lallemand, del 1949). Questo fascicolo, che anticipa la struttura degli ESS, verrà riprodotto nell'*Esquisse d'une syntaxe structurale*, pubblicato nel 1953 da Klincksieck, l'editore parigino presso cui usciranno sei anni dopo gli ESS.

⁹ Dei rapporti delle insegnanti Tesnière si giovò per la stesura delle *Indicazioni didattiche* e del *Programma di studio della sintassi strutturale* inseriti in Appendice agli ESS (ch. 276–277). Queste appendici non furono incluse nella versione italiana del volume (Tesnière 2001), che anche in altri punti si discosta dall'originale: cfr. De Santis 2022 e 2023); le *Indicazioni didattiche* si possono leggere in versione italiana, precedute da un commento, in appendice a De Santis (2025)². Per la sua proposta didattica, Tesnière beneficiò altresì delle proposte per un insegnamento « vivo e attivo » della grammatica contenute negli opuscoli freinetiani (cfr. n. 8 e De Santis 2025). Per una panoramica sulle sperimentazioni pedagogiche di Tesnière cfr. Verdelhan-Bourgade (2022).

monitorata: il vivo interesse, il gusto della costruzione, l'entusiasmo per la scoperta, la rapidità e sicurezza delle acquisizioni in bambini di dieci anni (molti dei quali provenienti da un orfanotrofio) mostravano una strada promettente da seguire per rendere più comprensibili le nozioni già apprese e migliorare la qualità dell'insegnamento fondendo analisi logica e grammaticale¹⁰.

Un altro rapporto di grande interesse è quello di Madame Vidal, che propone il metodo per la didattica del latino a studentesse di tredici-quattordici anni del Collège di Lodève: dopo aver constatato l'inefficacia del metodo tradizionale ai fini della comprensione delle frasi latine da tradurre in francese (le ragazze conoscevano la morfologia ma non sapevano orientarsi nella disposizione delle parole all'interno della frase), l'insegnante aveva fatto ricorso agli stemmi per far sì che le studentesse cogliessero l'architettura della frase prima di volgersi alla traduzione delle singole parole.

Questa testimonianza richiama un'esperienza che Tesnière stesso aveva fatto come presidente della commissione d'esame del baccalareato a Strasburgo nel 1932: gli studenti francesi della maturità, messi di fronte a una versione latina di Tacito, si erano trovati in una difficoltà che aveva impressionato il linguista, suggerendogli l'idea di disegnare il primo stemma di frase come via d'uscita dall'*impasse*. Nel fondo (faldone 42) è conservata la lettera a Ferdinand Mossé datata 23 giugno 1932 nella quale Tesnière racconta con entusiasmo la sua scoperta, accludendo un'immagine dello stemma disegnato per rendere visivamente la struttura sintattica della frase latina, così da agevolarne la comprensione e la traduzione in francese (Fig. 1). Una frase che verrà

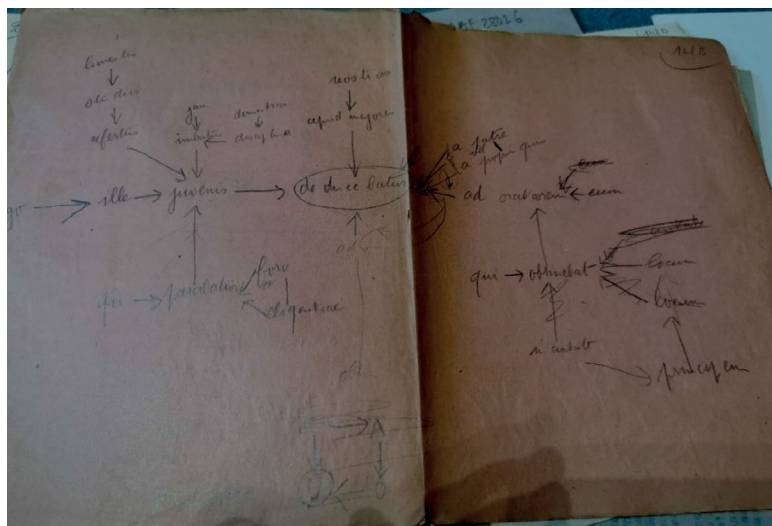


Fig. 1: Schema manoscritto della frase di Tacito allegato alla lettera a F. Mossé (1932)

¹⁰ L'anno seguente l'esperienza sarà ripetuta con bambini del primo ciclo della scuola primaria, ancora digiuni di analisi grammaticale e logica. Presentato come un gioco, il disegno degli stemmi si rivelò un metodo accessibile per avvicinare i bambini alle prime nozioni di grammatica (rapporto di M.me Touret, contenuto nello stesso faldone).

analizzata anche all'interno dell'opera maggiore, *ESS*, in forma di stemma arborescente (n. 357, Fig. 2)¹¹.

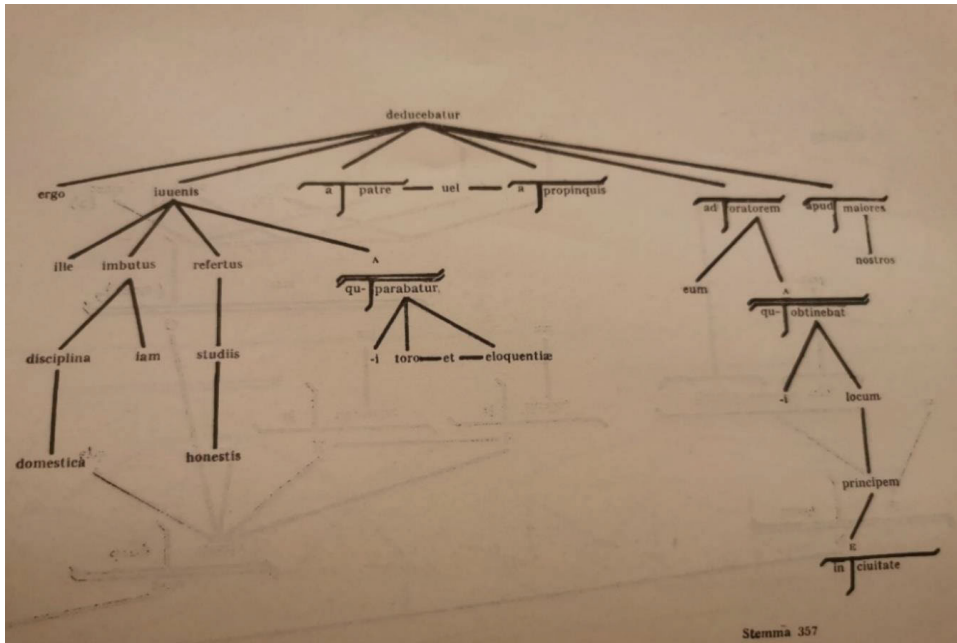


Fig. 2: Lo stemma della frase di Tacito pubblicato negli *ESS* (1959)

L'idea principale che ispira gli *ESS*, dunque, prende forma come un modo per affrontare difficoltà ricorrenti osservate nella traduzione, dovute a una sopravvalutazione della morfologia a scapito della sintassi. Secondo Tesnière, il modo per ovviare a tali difficoltà, e per impostare insieme un insegnamento efficace delle lingue viventi (comprese quelle del passato, se non le consideriamo "morte"), consiste proprio nel partire dalla sintassi, cioè dall'identificazione delle relazioni tra le parole.

IL POLACCO TRA LE LINGUE SLAVE ED EUROPEE

In questo articolo abbiamo voluto ricordare la figura di un linguista pioniere come Tesnière attraverso aspetti meno conosciuti del suo lavoro, mettendone a fuoco la capacità di attraversare le frontiere linguistiche, l'anticonformismo accademico e la singolarità dell'impegno pedagogico: il nostro omaggio a un'italianista polacca

¹¹ Tra i materiali inediti (boîte 56) compare anche un metodo attivo per l'insegnamento del latino con gli stemmi di frase, preparato insieme con M.lle Béchu.

che ha dedicato la propria carriera alla storia e alla pratica dell'insegnamento dell'italiano fuori d'Italia, alla lessicografia contrastiva e più in generale alla mediazione tra due lingue, come l'italiano e il polacco, accomunate dal fatto di aver contribuito a costruire e mantenere l'identità di comunità rimaste – per vicende storiche diverse – a lungo prive di uno stato nazionale unitario.

In questo omaggio non può mancare un cenno alla presa di posizione di Lucien Tesnière nella conferenza tenuta il 21 aprile 1932 presso la Biblioteca Polacca di Parigi: *La lutte des langues en Prusse orientale*. La difesa del polacco contro il tedesco nella situazione di tensione politica e sociale di un'area storicamente contesa tra grandi potenze europee ebbe come esito il rogo del testo (che era stato pubblicato nel 1933) nella pubblica piazza di Danzig. Una presa di posizione coraggiosa, dunque, che valsero a Tesnière più critiche che elogi da parte dei contemporanei.

Ma dal cantiere del linguista emergono anche altre osservazioni che sarebbero piaciute alla nostra festeggiata: chiudo con una nota contenuta nel dattiloscritto di una conferenza preparatoria allo *stage* pedagogico di Montpellier (datata 6 febbraio 1943), in cui Tesnière, nel riconoscere la presenza di una forte componente affettiva nella lingua (insieme con la componente logica), tira una conclusione che accoglie nel territorio della grammatica anche la dimensione fraseologica, esemplificata con *phrasillons* in italiano:

On ne parle pas par mots, mais par phrases, par dictées, par formules.

Come va? Non c'è male. Ma che bellezza!

BIBLIOGRAFIA

- CHEPIGA V. (2012): *La préparation d'un ouvrage inachevé: « La glottologie » de Lucien Tesnière*, „Genesis”, 35: 87–99.
- DE SANTIS C. (2016/2025²): *Che cos'è la grammatica valenziale*, Carocci, Roma.
- DE SANTIS C. (2022): *Qu'est-ce que la grammaire valencielle ? À propos de la traduction et réception de Lucien Tesnière en Italie*, in: NEVEU F., ROIG A. (a cura di), *L'œuvre de Lucien Tesnière: Lectures contemporaines*, De Gruyter, Berlin, Boston: 467–480.
- DE SANTIS C. (2023): *Il contributo di Proverbio al rinnovamento della riflessione grammaticale in Italia*, „Lingue antiche e moderne”, 12: 9–31.
- DE SANTIS C. (2025): *Se la grammatica serve a capire la Costituzione: don Milani e l'equivoco della grammatica*, „Italiano LinguaDue”, 17/2: 359–373.
- FOURQUET J. (1959): *Préface*, in: TESNIÈRE L., *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris: 3–7.
- HUOT H. (1995): *La Grammaire française pour étrangers de Lucien Tesnière*, in: MADRAY-LESIGNE F., RICHARD-ZAPPELLA J. (a cura di), *Lucien Tesnière aujourd'hui*, Actes du colloque international CNRS URA 1164 – Université de Rouen, 16-18 novembre 1992, Peeters, Louvain/Paris: 357–367.
- KAHANE S., OSBORNE T. (2015): *Translators' introduction. Elements of structural syntax*, John Benjamins: IXXX–LXIII.

- PROVERBIO G. (2001), Prefazione, in: TESNIÈRE L., *Elementi di sintassi strutturale*, Rosenberg & Sellier, Torino: 15–26.
- TESNIÈRE L. (1934): *Petite grammaire russe*, Didier, Paris.
- TESNIÈRE L. (1953): *Esquisse d'une syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.
- TESNIÈRE L. (1959): *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.
- TESNIÈRE M.-H. (1996): *Le fonds Lucien Tesnière à la Bibliothèque nationale de France*, in: GRÉCIANO G., SCHUMACHER H. (a cura di), *Lucien Tesnière – Syntaxe structurale et opérations mentales*, Akten des deutsch-französischen Kolloquiums anlässlich der 100. Wiederkehr seines Geburtstages Strasbourg 1993, Niemeyer, Tübingen: 7–13.
- TESNIÈRE M.-H. (2022): *Préface: Lucien Tesnière (1893–1954)*, in: NEVEU F., ROIG A. (a cura di), *L'œuvre de Lucien Tesnière: Lectures contemporaines*, De Gruyter, Berlin, Boston: IX–XVII.
- VERDELHAN-BOURGADE M. (2020): *Lucien Tesnière, professeur de linguistique à Montpellier de 1937 à 1954 L'aventure d'une grammaire*, “Bulletin de l'Académie des Sciences et Lettres de Montpellier”, 51: 1–15.
- VERDELHAN-BOURGADE M. (2022): *Lucien Tesnière et l'enseignement de la grammaire, d'après les expérimentations de Montpellier*, in: NEVEU F., ROIG A. (a cura di), *L'œuvre de Lucien Tesnière: Lectures contemporaines*, De Gruyter, Berlin, Boston: 369–382.